MOSTRE

Per contattarci • Massimo Giannetti, tel. 06 687 19 514 **mgiannet@ilmanifesto.it** • Luca Fazio **lfazio@ilmanifesto.it** • Angelo Mastrandrea **amastran@ilmanifesto.it**

MERANO

Industriale e per il tempo libero, in Alto Adige design ad alta quota

Design From the Alps-Südtirol/Alto-Adige-Tirol-Trentino 1919-2020 (Merano Arte)

MANUELA DE LEONARDIS

L'altitudine come punto d'arrivo? Certamente come coordinata di quell'altezza assoluta utile anche come metafora del pensiero e della creatività. Le coordinate geografiche ci portano a Merano, strategico crocevia di idee e sperimentazioni nelle traiettorie Monaco-Venezia-Vienna-Milano. Il design è centrale nella ricerca durata un anno, condotta dai tre curatori Claudio Larcher, Massimo Martignoni e Ursula Schnitzer per definire il percorso della mostra *Design From the Alps-Südtirol/Alto Adige-Tirol-Trentino 1919-2020* a Merano Arte/Kunst Meran (fino al 12 gennaio 2020) in collaborazione con NABA - Nuova Accademia di Belle Arti e Libera Università di Bolzano. Intorno all'idea della distanza verticale ruota anche l'allestimento nei 500 metri quadri dell'edificio situato nel cuore di Merano. Oltre cento i lavori esposti di design industriale, abitare e tempo libero, di cui sono pezzi forti la macchina da scrivere rosso fuoco disegnata nel 1969 da Ettore Sottsass jr. e prodotta dalla Olivetti, così come il giocattolo di legno *Elefantino bevitore* (1922-23) di Fortunato Depero, il televisore 17/18 Phonola (1956) progettato da Dario Montagni con Sergio Berizzi e Cesare Butté, l'attaccapanni modello HCB (2006) di Patrizia Bertolini, le motociclette della serie Capriolo della Aero Caproni, il prototipo del robot Maia - Modello avanzato di intelligenza artificiale, realizzato nel 1988 all'interno dell'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica di Povo (Trento) e lo stemma per radiatore con lo scorpione su fondo giallo/rosso disegnato nel 1955-58 dall'ex pilota Carlo Abart, lo stesso che nel 1932 sfidò il mitico Orient-Express nella tratta Ostenda-Vienna (1370 km), battendolo in sella alla moto dotata di sidecar. Come Karl-Carlo Abarth sono altri i personaggi che pur non essendo nati nel Sudtirolo intrecciano le loro storie personali e professionali con quest'area geografica. Tra questi anche il siciliano Agostino Pontillo che lega il suo nome all'Amaro Alpino, messo in commercio a partire dagli anni Trenta nella confezione a forma di botticella di legno. Nel settore agroalimentare è annoverato tra i prodotti più innovativi la merendina tascabile Fruttino, porzione monodose di marmellata compatta, ideata e prodotta dall'azienda Zuegg. Nel 1890, a Lana, la coppia Maria Wegleiter e Ernest Zuegg, capostipiti dell'impresa di famiglia, iniziarono l'attività imprenditoriale esportando le loro mele perfino a San Pietroburgo. La mela è proprio il simbolo della regione altoatesina. La ricerca si è evoluta grazie alla start up bolzanina Hannes Parth Frumat che dal 2008 ad oggi è arrivata ad una svolta decisiva con la Apple Skin (2019). La «pellemela» ha diverse qualità e può essere usata sia nell'industria del mobile che nella moda per la realizzazione di borse e scarpe. Impatto ambientale, sostenibilità e riciclo sono centrali nella ricerca di eco-designer contemporanei come Martino Gamper e Harry Thaler con la sua sedia leggera e impilabile *Pressed Chair* (2010-2011), realizzata con un unico pezzo di alluminio completamente riciclabile. Segue lo stesso procedimento la sua *Pressed Bike* (prodotta da Leaos nel 2018) con il telaio composto da due metà in alluminio stampate e saldate a punti. Una bici elettrica dalla linea leggera ed elegante. Per tornare alla mostra *Design From the Alps*, in questo percorso che porta idealmente «in quota» è particolarmente significativa la sezione dedicata all'attrezzatura sportiva con una serie di esemplari come i «figl», mini-sci adatti a percorrere ripidi pendii, brevettati nel 1946 da Emo Henrich in legno di abete rosso e i bastoncini aerodinamici da sci prodotti da Gipron (1970-79), solo una delle invenzioni del campione di sci Erwin Stricker. Geniale, poi, il riciclo di materiali come vecchie tavole da snowboard e sci dismessi che i trentenni Filippo Irdi ed Ermanno Zanella utilizzano per realizzare le montature di un nuovo brand di occhiali da sole.

La mia droga si chiama bici (all'osteria)

«La mia droga si chiama bici», questo il titolo dell'appuntamento di questa sera organizzato dall'osteria La Stazione delle Biciclette di Milano (via Ettore Ponti 21, ore 19). L'oste propone: un reading con musica urbana che è una dichiarazione di indipendenza e d'amore per la bicicletta, «trenta minuti di passione per una Milano attraversata e letta dal sellino». Testi e voce di Maurizio Baruffalsi e musiche di Gianluca Sormani. Si conclude con passato di verdure con crostini e vino merlot. In vista ci sono altri appuntamenti milanesi «biciclici» per affrontare l'inverno in sella. Giovedì 28 novembre, per esempio, appuntamento all'Upcycle bike café per supportare la campagna di finanziamento di AIDA, che sta per Alta Italia da Attraversare. Nel frattempo sono aperte le iscrizioni per «Tratturi Brianzalandia», 115 chilometri per le strade e le stradine di una Brianza sconosciuti (info sulla pagina Fb).

— *segue dalla prima* —

Wwf

Direttiva Acque, il primo argine da difendere

DANTE CASERTA

Questo esempio è emblematico dell'approccio che abbiamo noi italiani rispetto al territorio: costruiamo molto, costruiamo ovunque e, spesso, costruiamo male.

Le aree fluviali fanno le spese di questa cementificazione irrazionale che scarica sulla collettività prezzi altissimi in termini di vite umane, disagi per le popolazioni colpite e costi per la ricostruzione o la messa in sicurezza.

Invertire la rotta fino ad oggi seguita non è facile. E se pure vi fosse una tale volontà sociale e politica (e non è così!), i tempi sarebbero lunghi. Ma non esiste alternativa, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto che stanno accelerando determinati fenomeni.

■■■

È indispensabile partire dalla corretta applicazione delle Direttive europee su «Acque» e «Alluvioni», mettendo le Autorità di bacino distrettuale al centro della pianificazione e del coordinamento di tutti i soggetti sul territorio. Se città metropolitane e comuni possono rappresentare dei laboratori di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso azioni anche innovative, devono essere le Autorità di distretto a svolgere un ruolo centrale nella pianificazione degli interventi. Da rafforzare sul piano istituzionale e organizzativo per garantire autonomia e coordinamento delle conoscenze, queste Autorità dovrebbero, collaborando con le regioni, avviare una diffusa azione di rinaturazione fluviale realizzando interventi integrati tesi a ridurre il rischio idrogeologico, migliorare lo stato ecologico dei corsi d'acqua, assicurare la tutela di ecosistemi e biodiversità. Ciò è possibile solo con un approccio interdisciplinare per individuare, attraverso adeguate competenze, le azioni più giuste per progettare e realizzare interventi di difesa del suolo, ma anche «infrastrutture verdi» con una rete di aree naturali e seminaturali, indispensabile per assicurare che gli ecosistemi fluviali e i loro bacini continuino a fornire fondamentali servizi ecosistemici.

E più in generale, la partita si gioca a livello europeo e nazionale.

Il primo fronte è la difesa della Direttiva quadro «Acque» da cui dipendono le politiche di gestione in tutti gli Stati membri. Fino a marzo 2020 resterà aperto il confronto per la modifica di questa direttiva ed è fondamentale che non vi sia una riduzione del grado di tutela, come purtroppo viene richiesto da diverse parti.

■■■

A livello italiano dobbiamo rendere operativo il «Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici», identificando con chiarezza gli attori istituzionali per la sua attuazione, fornendo una definizione più cogente delle azioni necessarie e individuando fonti di finanziamento certe. In un Paese reso fragile da decenni di errori, i cambiamenti climatici saranno devastanti per cui è necessario agire subito per mitigare gli effetti di quanto comunque si verificherà. Continuare invece ad ingessare il territorio, consumando suolo e natura o prospettando soluzioni sempre a scapito dell'ambiente, amplificherà (e di molto) i danni che subiremo nei prossimi anni.

fotonotizia

Al parco esposizioni di Novegro (Milano), da domani a domenica 24 novembre, tre giorni di innovazione, formazione e conoscenza sul mondo della Canapa. Centinaia di espositori da Italia, Spagna, Germania, Danimarca, Svizzera e Paesi Bassi saranno a disposizione di appassionati, curiosi e medici con migliaia di prodotti: dalla canapa industriale alla bioedilizia, dalla cosmesi al tessile, senza dimenticare il food e tutti gli accessori del «settore creativo». Quest'anno l'edizione di «Canapa Expo» è dedicata alla conoscenza e alla formazione, con tre presentazione di libri, due «help desk», quattro workshop e due conferenze. Orari: venerdì dalle 14 alle 20, sabato dalle 10 alle 20, domenica dalle 10 alle 19.

l'extraterrestre
inserto settimanale del manifesto.
Direttore responsabile
Norma Rangeri
Coordinatore:
Massimo Giannetti
In redazione:
Luca Fazio, Angelo Mastrandrea
Impaginazione a cura di
Alessandra Barletta
Ricerca iconografica a cura di il manifesto
Raccolta diretta pubblicità:
06 68719 510-511
email:
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
per scriverci:
extraterrestre@ilmanifesto.it

Navdanya

L'agroecologia che sta resistendo alle lobby

MANLIO MASUCCI

Il rapporto annuale di Navdanya International, *Il Futuro del cibo – Biodiversità e agroecologia per un'alimentazione sana e sostenibile* denuncia gli attacchi della lobby dell'agribusiness nei confronti delle piccole e medie produzioni agroecologiche ma individua, al contempo, le azioni *bottom up* in grado di rivoluzionare l'attuale sistema produttivo. La transizione, che lobbisti, sedicenti scienziati e giornalisti poco interessati all'informazione vorrebbero bloccare sul nascere, è, infatti, già iniziata: il rapporto analizza, attraverso *case studies* internazionali, le alternative che nascono sul territorio, dal «basso all'alto», e che attendono solo di essere valorizzate e promosse a livello sistemico. Uno scatto richiesto alla politica ancora ancorata a vecchi e logori sistemi produttivi.

Una crisi che deriva da un sistema produttivo vetero capitalista oramai non più adatto alle esigenze del pianeta. Secondo Vandana Shiva, presidente di Navdanya International, il modo in cui ridisegneremo i nostri sistemi alimentari è fondamentale per la stessa sopravvivenza della specie umana: «Vogliamo lavorare - ha sottolineato - in armonia con le leggi della natura o continuare ancora con la violenza contro la terra per mangiare cibo prodotto in laboratorio e da un'agricoltura sempre più artificiale? Noi vogliamo un cibo proveniente da un'agricoltura che si prende cura della terra, che porta con sé la soluzione alla crisi ecologica, climatica e sanitaria».

Una risposta scontata per molti ma non per tutti, come sottolinea Nadia El-Hage Scialabba, esperta di ecologia alimentare con 30 anni di esperienza alla Fao e membro della Commissione Internazionale sul Futuro del Cibo e dell'Agricoltura, che enumera le tattiche di cui si serve l'industria per togliere credibilità alla scienza indipendente e disincentivare il cambiamento verso un modello agro-alimentare ecologico e sostenibile. Un attacco in corso nei confronti della piccola e media produzione agroecologica che vede la lobby industriale al lavoro anche in Italia, come dimostrano i recenti attacchi alle iniziative del ministro dell'educazione Lorenzo Fioramonti che si è schierato contro il cibo spazzatura nelle scuole e a favore di programmi di educazione ambientale.

L'educazione e la promozione di un'alimentazione sana è, d'altra parte, essenziale sia per la nostra salute sia per la riduzione delle emissioni climalteranti di cui l'agricoltura industriale è fra i principali responsabili. Il rapporto presenta vari *case studies* internazionali da cui si evincono le difficoltà dei piccoli e medi produttori ecologici. E' il caso delle aziende biologiche del Trentino Alto Adige, dove i coltivatori e gli abitanti sono minacciati dai trattamenti chimici a cui sono sottoposte le adiacenti monocolture di mele. Una situazione difficile, ma sono numerosi gli esempi di resistenza. Primo fra tutti lo Stato indiano del Sikkim, che è riuscito a convertire al biologico il 100% della propria produzione agricola. Un focus particolare riguarda il caso di Malles, il primo comune ad avere indetto un referendum contro i pesticidi. In Italia sono 70 i comuni che hanno già limitato o bandito l'uso di pesticidi.

Il rapporto è sul sito www.navdanyainternational.org